

VISCONTEA

Il vincolo non preoccupa L'isola si può recuperare

Proficuo l'incontro con la Soprintendenza che ha confermato l'importanza della struttura ma ha assicurato tempi celeri

Un incontro proficuo che ha tolto molti dubbi e soprattutto ha chiarito l'iter che d'ora in avanti si dovrà intraprendere per il recupero definitivo dell'Isola Viscontea. La delegazione di Appello per Lecco ha incontrato l'altra mattina nella sede della Soprintendenza in piazza Duomo la responsabile, l'architetto Chiara Rostagno, per discutere del vincolo monumentale dell'isola, quel vincolo che tanto preoccupava i referenti dell'associazione perché temevano che bloccasse la procedura di restauro. Il vincolo come ha confermato la soprintendente ci sarà e addirittura l'isola cambierà nome e diventerà "Isola di Pescarenico" in base alle ricerche effettuate dell'ente e ai riferimenti storici trovati. Ma nonostante questo i lavori potranno partire, ovviamente dopo aver ricevuto le varie autorizzazioni, perché tra associazione e ente si è trovata comunanza di vedute relative alla ristrutturazione dell'immobile, della torret-

e delle mura storiche. Anzi di più. «L'architetto Rostagno ci ha ringraziato per il lavoro di pulizia fatto soprattutto sulle mura - spiega il portavoce **Corrado Valsecchi** - i rampicanti presenti da decenni stavano corrodendo definitivamente tutto il muro». L'idea dell'associazione che ha presentato i progetti è di mantenere inalterata la struttura ma riqualificare l'interno con qualche spostamento così da realizzare un centro per meeting, dibattiti o laboratori. A questo punto ottenute le rassicurazioni da parte della Soprintendenza, l'associazione è in grado di trovarsi al più presto con la proprietà per definire di comune accordo i lavori e le richieste di autorizzazione necessarie per dare il via al ripristino e alle ristrutturazioni. «E ovviamente cominceremo a chiedere ufficialmente il sostegno della comunità lecchese - dice Valsecchi - fondazioni, banche, imprenditori e commercianti perché a questo punto entriamo

nel vivo della raccolta fondi e ci auguriamo di avere la risposta adeguata». Qualche problema in più invece è stato prospettato per realizzare il pontile leonardesco proposto dall'associazione di conseguenza ora si esamineranno delle soluzioni alternative. «L'associazione ha incaricato i propri tecnici di esaminare a fondo tutte le possibilità che riguardano l'accessibilità dell'isola - continua Valsecchi - poiché resta evidente che la fruibilità pubblica esige un passaggio pedonale che possa essere in sintonia con la bellezza e i vincoli imposti sull'area». L'apertura ufficiale alla cittadinanza è prevista per il 2 ottobre, festa di Lecco e per questo è stata organizzata un'assemblea del direttivo mercoledì 14 settembre alle 21 nella sede dell'ex cdz al Seminario, aperta a tutti coloro che vorranno portare il loro contributo professionale in occasione di questo importante evento.

L. Pag.

[SCHEDA]

Il vincolo

La soprintendente Chiara Rostagno ha confermato il vincolo sull'isola Viscontea che ora l'ente ha chiamato "Isola di Pescarenico" in base alle ricerche effettuate dell'ente e ai riferimenti storici trovati.

Unità di intenti

Tra associazione Appello per Lecco e ente si è trovata comunanza di vedute relative alla ristrutturazione dell'immobile, della torretta e delle mura storiche. Per questo i lavori potranno partire una volta ottenute le autorizzazioni necessarie. La soprintendente ha assicurato tempi celeri.

Il progetto

L'idea dell'associazione che ha presentato i progetti durante l'incontro a Milano, è di mantenere inalterata la struttura ma riqualificare l'interno con qualche spostamento così da realizzare un centro per meeting, dibattiti o laboratori.

Il ponte leonardesco

Qualche problema in più invece è stato prospettato per realizzare il pontile leonardesco proposto dall'associazione di conseguenza ora si esamineranno delle soluzioni alternative.

L'assemblea

Mercoledì 14 alle 21 nella sede dell'ex cdz, assemblea del direttivo aperta a tutti coloro che vorranno portare il loro contributo

[urbanistica]

In consiglio l'approvazione degli ultimi piani

(l. pag.) Quattro piani, al massimo cinque e poi stop al cemento: tutto congelato fino all'approvazione del nuovo piano del governo del territorio. La legge regionale infatti prevede che potranno essere approvati vecchi piani attuativi solo fino al 30 settembre dopodiché tutto sarà bloccato in attesa delle nuove norme. E da lunedì la legge regionale convertita in decreto legge stabilisce che i piani attuativi d'ora in poi dovranno essere approvati solo dalla giunta (con relativi passaggi in commissione) e non più dal consiglio comunale. Si tratta in realtà di una ventina di giorni di vacanza durante i quali se si volesse potrebbero essere approvati senza sedute consiliari, quindi in maniera più snella, nuovi interventi in alcuni casi anche voluminosi. Ma a Lecco in realtà la normativa non porterà cambiamenti in questo senso. In primo luogo perché l'amministrazione comunale ha deciso che la giunta adotterà sì i piani ma verranno comunque discussi in consiglio comunale perché la Regione non lo esclude, e poi perché l'istruttoria dei piani in corso è già in stato avanzato, quasi concluso, dunque non ci saranno sorprese. Tant'è vero che lunedì in consiglio comunale ne approderanno due. Si tratta del famoso (e contestato) piano attuativo di via Risorgimento che ha avuto un lungo iter in commissione e quello di via Tubi, nell'area della vecchia fabbrica Harmonium Tubi.

Il primo osteggiato dal Pdl e da parte della Lega, (nonostante lo studio che lo ha redatto è dell'ingegner Giorgio Siani, consigliere della Lega nord) è stato rivisto e ridimensionato più volte fino alla stesura finale. Palazzina di 23 metri e sei piani (due in meno della versione iniziale) ma dai volumi contenuti, 4.600 metri cubi con 24 appartamenti tutti in edilizia convenzionata destinata alle giovani coppie sotto i 35 anni, anziani e famiglie con portatori di handicap. Toccherà all'amministrazione stabilire modalità e prezzi attraverso parametri rigorosi. L'operatore cede tutti gli standard (un'area a parte per i posteggi) e oltre a pagare gli oneri e i costi di costruzione la palazzina verrà messa in vendita al prezzo di costo o poco più. In via Tubi invece volumetria più importante di 10 mila metri cubi ma le palazzine, sei in tutto, con altezze contenute, tre e quattro piani. Verranno ceduti tutti gli standard, verde e parcheggi. Ma il dibattito come sempre non mancherà.



PIÙ VICINA Uno scorcio dell'Isola Viscontea: aprirà il prossimo 2 ottobre

[LA FESTA DEL PARTITO DEMOCRATICO]

Errani: «Addio al federalismo fiscale»

Il governatore dell'Emilia pessimista: «Le ultime manovre hanno cancellato tutto»

«Il federalismo fiscale è morto». Non ha usato mezzi termini, davanti ai colleghi amministratori, **Vasco Errani**, presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, intervenuto alla «Festa Democratica» della provincia di Lecco, in corso a Osnago. Volevano sapere, gli amministratori, che ne sarà dei loro Comuni, ed anche stamattina Errani affronterà il problema, perché alle 10 ha convocato una riunione straordinaria della Conferenza a Roma per «la valutazione dell'ipotesi di auto riforma delle istituzioni regionali» in vista della manovra. Si doveva parlare di federalismo e di autonomie locali ed Errani è stato lapidario: «Il federalismo fiscale è morto. Dimenticate quello che c'è scritto nella legge e nei decreti attuativi, perché non hanno valore. Le ultime manovre hanno di fatto cancellato tutto, sia per i tagli sia per le nuove norme introdotte». Ha citato ad esempio una prescri-

zione di cui si fatica a comprendere il senso: «La manovra impone ai Comuni di tenere le riunioni di giunta e di consiglio solo alle 21, vietate le sedute il sabato mattina o alle sette e mezzo di sera». Nessuno dei presenti ha saputo dare una spiegazione ragionevole per questa imposizione. «Dei sei miliardi di tagli previsti nella prima versione ne restituiscono 1,8 grazie alla Robin Tax sulle imprese del settore energetico. E' tutto da dimostrare che questa tassa dia questo gettito, perciò aspettiamoci qualche sorpresa». Ha poi fornito dei numeri che danno senso alla levata di scudi di sindaci e governatori, **Formigoni** compreso, che ha definito la manovra «da socialismo reale». Le autonomie locali - Comuni, Regioni e Province - rappresentano il 25% del debito pubblico, il 75% è dello Stato. Negli ultimi sette anni le autonomie hanno ridotto il debito del

5%, lo Stato l'ha aumentato del 15%. «Perché se si deve tagliare lo deve fare lo Stato, Regioni e Comuni hanno già dato molto». «Stanno per trasformarci in cadaveri, se non riusciamo a gestirci e ad organizzarci da soli siamo finiti», ha aggiunto cercando di rincuorare la platea, formata soprattutto da amministratori di sinistra dei Comuni delle province di Lecco e Monza Brianza. Ha poi fatto gli esempi della Germania e della Francia, dove non sono state eliminate le municipalità piccole ma creati i cantoni o "kreise" per la gestione dei servizi, con circa 50 mila abitanti ciascuno, che sembra rappresentare la dimensione ottimale. E' quanto in piccolo stanno cercando di fare alcuni Comuni, come Osnago, Lomagna, Montevicchia e Cernusco che uniscono il segretariato, o come ha fatto Merate con Robbiate per la polizia locale.

Lorenzo Perego



PRESIDENTE Vasco Errani

Comunicazione ai lettori La Provincia Editoriale Spa Editrice de "La Provincia"

ai sensi:

- dell'articolo 12, commi 3 e 4 e dell'articolo 139 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali;
- dell'articolo 2, comma 2 del Codice di Deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica;

comunica quanto segue

Titolare del trattamento della banca dati di uso redazionale de La Provincia è La Provincia Editoriale Spa con sede in Como 22100, via P. Paoli, 21.

Le richieste per l'esercizio dei diritti degli interessati, di cui all'articolo 7 del Codice (D.Lgs 196/2003), possono essere inoltrate al Responsabile all'indirizzo: privacy@laprovincia.it - fax 031.507.985.

Como, 1 settembre 2011